

Prezzo di Abbonamento

Udine e Friuli	12
Trieste	15
Venezia	18
Padova	17
Bologna	18
Firenze	20
Roma	22
Napoli	24
Milano	26
Lombardia	28
Altre provincie	30
Estero	36

# Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 10. — La terza pagina dopo la firma del contratto cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non accettate al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28. Udine.

## La solita accusa

I giornali liberali copiandosi l'un l'altro, o fra questi il *Giornale di Udine*, riproducono alcune espressioni dette da monsignor Freppel in una lettera al suo clero e lo gettano in faccia ai cattolici italiani ed allo stesso Sommo Pontefice chiamandoli nemici della patria perchè non vogliono farsi amici della rivoluzione rinnegando le massime della morale cattolica e un passato glorioso e accettando lo falso e pernicioso teorie del diritto nuovo, o tutti i misfatti della rivoluzione medesima.

L'*Osservatore Romano* ha risposto egregiamente al *Diritto* che per il primo è venuto ripetendo la vieta e stolta accusa, e noi crediamo opportuno riprodurre l'articolo del diario romano:

Sono appena due giorni che il *Diritto* nell' esposizione politico-speculativa del capo d'anno annunzierà ai suoi lettori le sue abitudini pacifiche, il suo aborrimiento per la violenza, ed eccolo già ad invocare l'azione del governo, perchè si restringano i fronti a danno dei cattolici che esso designa col nome di clericali. Che cosa è avvenuto per suggerire all'organo della democrazia questo improvviso accesso di zelo, per non dire d'intolleranza? Non pubbliche manifestazioni, non atti straordinari, d'idolo religiosa, non occasione rinnovazione delle giuste proteste da parte dei cattolici italiani. Un illustre prelato francese, il vescovo d'Angers, parlando al clero della sua diocesi, ha consigliato al medesimo di non separare l'amore della religione da quello della patria e di non osteggiare il governo; il *Diritto* fornendo novella prova di quel rispetto verso la Chiesa che tanto distingue lui e i suoi, si prende la licenza di ripetere la sapiente e giustissima sentenza di Monsignor Freppel al Vicario di Gesù Cristo, cui volge la solita accusa d'ignorare che cosa sia il patriottismo e d'augurare ogni giorno all'Italia la servitù.

Che cosa sia il patriottismo e quanto valga l'indipendenza dagli stranieri, i Papi non han bisogno d'apprenderlo da alcuno e molto meno da chi l'idea della patria ha contorta a rappresentare il predominio

della irreligione, o l'indipendenza vera del paese ha sempre prostituita a qualunque straniero si prestasse a secondare lo monie o i divisamenti dello setta peggiori. Se del patriottismo il *Diritto* avesse solo una languida idea, sopravviverebbe d'un altro linguaggio quando ragiona in Italia e ad italiani della Chiesa e del Papa. Detesta la patria e vuole che altri la detesti, chi stolatamente s'avvisa di costituirne la base a detrimento di questa diritta istituzione, grazie alla quale principalmente l'Italia fu sempre oggetto di nobile invidia alle nazioni civili e di profonda considerazione anche presso gli Stati ed i popoli dissidenti o infedeli.

Non sappiamo pertanto quanto sia per mostrarsi grato al *Diritto* il clero di Francia e di tutti gli altri paesi, per l'elogio che il foglio democratico gli tributa di essere, prima che cattolico, patriota. Patriottismo vero e religioso sono così inmedesimati che l'uno non può sussistere senza l'altra, essendo la religione il perfezionamento del patriottismo o la corona.

Quelle invece che male si accoppiano insieme o per dir meglio si escludono a vicenda; sono la divisa cattolica o la livrea rivoluzionaria, l'augusta dignità di ministro di Dio o l'ufficio volgare di carnefice e carceriere del suo Vicario. Ci additi il *Diritto* se gli riesce un altro passo sotto sulle ruine del civile principato dei Papi, sulla negazione costante dei diritti inalienabili della Chiesa. Ci mostri, se gli basta l'animo, un altro Stato in cui il patriottismo, divenuto monopolio d'una fazione, imponga ai suoi adepti di calpestarla ed opprimere la gloria più fulgida del proprio paese, o se gli sarà dato di nominarlo, allora soltanto potrà permettersi i suoi conforti o rimproveri al clero italiano la mancanza del patriottismo, come esso lo intende e lo predica.

Si persuada il *Diritto* che in Italia il clero, appunto perchè, come ovunque, oltre ad essere cattolico è patriota, non può essere nemico della Chiesa e del Papa. E simile al clero è l'immensa maggioranza degli italiani, la quale per la ragione stessa che vuole la patria grande, rispettata ed indipendente dagli stranieri, non può tollerare che da una mano di consiglieri si roveschino, avversando Chiesa e Papato, le

colonne principali della sua grandezza politica e indipendenza nazionale.

Perchè potessa in qualche modo essere giustificata la pretesa del *Diritto*, prosegue l'*Osservatore Romano*, che il clero italiano cioè avesse a volgersi sollecito verso ciò che esso *Diritto* comprende sotto l'improprio appellativo di patria, bisognerebbe che questa cosiddetta patria, dal cado sito, mostrasse la dovuta riverenza o sollecitudine rispetto alla religione. Dicasi quale è in proposito la condotta del governo, o si citino i titoli di benemeranza che colla sua politica costituzione, colle sue leggi, col contegno giornaliero delle sue autorità, col linguaggio abituale de' suoi organi ha conquistato alla adesione e favore non pur del clero ma di quanti hanno a cuore gli interessi della religione e della pubblica e privata onestà. Ad arricchire il sommario di questi titoli può giovar molto anche un documento di cui ora appunto ci è data notizia dai giornali.

Il ministro di grazia e giustizia ha invitato il commissariato dell'asso ecclesiastico di Roma a diffidare tutto le comunità di Ordini religiosi soppressi perchè entro il termine di due mesi allontanino tutti quei religiosi e religiose che non facevano parte della famiglia alla data della presa di possesso del convento.

Ecco che cosa si fare il governo italiano; e si pretenda poi che il clero, cioè la classe più colta, più virtuosa del popolo d'Italia, si accetti fiducioso o ossequente a chi, invaso da vero odio contro la religione, calpesta perfino i più sacri diritti individuali e nega ad un certo numero di persone, solo perchè cattoliche, quelle libertà che le stesse leggi dello Stato accordano a tutti! È lecito e forma anzi presso il governo d'Italia un requisito d'onore l'ascriversi alle peggiori sette politiche, il far parte delle congréghe le più sovversive; è consentito perfino o conforme alle leggi italiane l'aggregarsi, sotto la bandiera della polizia, alle schiere della disonestà e del disonore; ma è vietato dalle leggi far solenne professione delle virtù cristiane, è un delitto valersi della propria libertà per dedicarsi a Dio, è un insulto fatto alla patria il ricordarle, col

proprio esempio, che vi è qualche cosa al di là di questa vita mortale.

Questo atto inqualificabile di prepotenza si compie sotto gli occhi stessi del Capo auguste della Chiesa, del quale si sa che gli Ordini religiosi sono i più validi ausiliari nell'esercizio del divino suo ministero. E poi si pretende che il clero, si faccia complice di cosiffatto iniquità e si osa profanare il sacro uomo di patria, torcendolo a significare un complesso di abusi d'ingiustizia e d'errori, da cui non può il clero, ma chiunque professi sentimento di vero patriottismo deve distogliere nauseato o sdegnoso lo sguardo.

## GERMANIA E SANTA SEDE

La Germania pubblica un telegramma da Roma, nel quale annunzia che il signor von Schloetzer ha ripreso le trattative colla S. Sede; dopo aver ricevuto nuove istruzioni a questo scopo; la questione dell'istruzione degli ecclesiastici costituisce l'oggetto principale delle discussioni.

Si conferma poi che le trattative tra la S. Sede e il governo prussiano ruotano anche intorno all'Arcivescovo di Posnan. Mano mano le altre questioni vanno cessando, poiché il governo di Berlino pone in dimenticanza le leggi di maggio, ne sospende l'applicazione o cerca correggere le cattive conseguenze delle applicazioni fatte. D'altra parte si assicura che la visita del Principe imperiale al Papa fu decisa ed accettata dopo che fu deciso dall'imperatore di mitigare il Kulturkampf in modo da far cessare le illusorie promesse antecedenti e riconciliare un reale pacificamente colla S. Sede o coi cattolici. Il centro del Reichstag glorioso di aver contribuito colla sua inflessibilità a questi risultati, manterrà nel campo politico il suo benefico contegno di feconda opposizione.

## Giers, Bismarck e Kalnoky

Scrivono da Berlino al *Pester Lloyd* che nei circoli pubblici di quella capitale

La giovine indiana ripigliò, senza che sembrasse esistere alcun legame tra quello che stava per dire e i pensieri che le si affacciavano alla mente:

— Si videro strauieri diventari ospiti, gli amici degli Huroni che li avevano vinti. La nazione li adottava; essi camminavano con essi ne' sentieri della guerra, ed insegnavano la selvaggina nei suoi boschi. Si erigeva loro una capanna nel villaggio, una giovinetta della tribù si assideva al loro focolare e nella vita delle foreste essi dimenticavano la città rumorosa. La Giovine-Liana vide altra volta nel suo villaggio uno straniero accettare così l'adozione di un anziano. I vecchi hanno il diritto di reclamare il prigioniero come un figlio per surrogare i figli morti durante la guerra... La giovine indiana orfana può salvarsi dalla morte lo straniero oh' essa scelse a sposo... Giovine-Liana si arrestò; un singhiozzo le fece morire la parola sul labbro.

Guglielmo prese fra le sue la mano della Indiana.

— Che la Giovine-Liana risponda al suo fratello; il suo cuore deve ignorare il tradimento o il suo labbro la menzogna. Si parlò tra i capi della morte dei prigionieri?

— Se ho parlato.

— Ne venne fissato il giorno?

— Il giorno è vicino.

— La Giovine-Liana ricordandosi che la madre sua era stata protetta da uno straniero vuol pagare il suo debito salvando un prigioniero... Mia sorella è buona e compassionevole, ma essa dimentica che un francese non può legarsi agli Indiani amici degli Inglesi, e che un cristiano non potrebbe essere sposo d'una donna la quale adora il Grande Spirito.

Giovine-Liana piegò il giacchio dinanzi a Guglielmo e a Fleuriau.

(Continua)

## JAGO

Guglielmo si sforzò di far comprendere al giovane selvaggio che l'animale morto non poteva in alcun modo risuscitare, ma il garzone scosso il capo, la parola del Mago avea sul suo spirito un'influenza ben più grande che quella del prigioniero.

Dopo il pasto, Guglielmo e Fleuriau uscirono dalla capanna e si posero a passeggiare sulla piazza. Essi mostravano d'aver gran fiducia e d'essere pienamente tranquilli, la sola speranza che avevano era di giungere ad addormentare la sorveglianza dei loro guardiani, o di profittare della prima occasione di fuga che loro si presentasse.

Le loro ferite erano perfettamente risanate; essi avevano recuperato la loro forza e la loro energia. Senza dubbio se fosse suonata per essi l'ora della morte, la subirebbero con coraggio, ma reputavano come un dovere il sottrarsi a quella schiavitù, quando fosse possibile, e di arrischiare tutto per rintracciare Enrico, e raggiungere Giovanni Casada.

Mentre i prigionieri stavano in piedi appoggiati al tronco d'un magnifico sommaco, Giovine-Liana s'avanzò verso di essi. La giovinetta pareva sotto il peso d'una profonda tristezza, e le sue mani, che tenevano un mazzolino di silvestre caprifoglio, tremavano con violenza mentre essa cercava di legare quell'odoroso manipolo. Guglielmo s'avvide presto dell'emozione della giovine

netta, Nube-Rosa o Giovine-Liana, sole fra tutte le donne hurone, avevano dimostrato ai prigionieri un'affettuosa compassione. — La giovinezza di Liana, la sua bellezza aggiungevano grazia alla bontà che le splendeva nello sguardo. I ricordi della sua infanzia contribuivano ad addolcirne l'animo; essa non poteva dimenticare che sua madre avea dovuto altra fiata la vita alla generosità d'un bianco, e benchè ciò costasse assai alla sua timidità o forse al suo orgoglio, veniva, arrossendo sì, ma risoluta, a palesare ai prigionieri quanto poteva fare per la loro salvezza.

Da lungo tempo Giovine-Liana esitava circa l'incominciare un difficile colloquio; bisognava proprio che fosse spinta dalle circostanze per vincere la sua esitanza. Obbligata a svelare il segreto della sua anima, essa sceglieva l'ora tarda in cui il sole muore nel crepuscolo o il raggio della luna non permette di scorgere il pallore del volto e le lagrime che calano dagli occhi mesti.

— I miei fratelli sono guariti, prego a dire la Giovine-Liana con voce armoniosa; essi hanno riacquisita la vigoria delle membra, e potranno d'ora innanzi darsi alla caccia o battere il sentiero della guerra coi valorosi... I miei fratelli debbono accostumarsi alla vita degli Indiani; la capanna di rami coperta di pelli di bisonte, il letto di muschio e di sassofrasso produce un pacifico sonno. Le foreste sono piene di daini e di caprioli; le lance e le frecce colpiscono i pesci nelle acque del Jago o in quelle dei fiumi... Il mio giovine fratello non conta abbastanza novi per aver cessato di amare la vita...

— Povera Liana! disse Guglielmo con voce mesta; il numero dei giorni vissuti si misura dai dolori sofferti...

— Prima di essere prigioniero degli Huroni mio fratello soffrì dunque assai?

— Se ho sofferto! sciamò Guglielmo. Mia moglie morì per l'eccesso dei suoi dolori... Il mio paese è in preda ad una guerra civile che fa scorrere il più puro sangue francese sul patibolo. Furono saccheggiate ed arsi i castelli dei nostri padri, infine, io non rivedrò mai più Enrico, il solo essere per cui restavo al mondo.

— Mio fratello perdette la compagna della sua giovinezza?

— Sì.

— Chi gli resta dunque da amare?

— Un figlio.

— Un figlio! ripeté Giovine-Liana con dolcezza infantile.

La giovinetta esitava ancora a parlare. Si capiva che le parole dette fino a quel punto avevano per solo scopo il condurre ad una proposta o ad una confidenza grave. Il nome di Enrico pronunziato da Guglielmo con passionata tenerezza le foral senza dubbio la transizione che cercava per legare alla prima la seconda parte del suo discorso, giacchè essa ripeté: « Un figlio! » con un timbro di voce così pieno di compassione e di affetto che il marchese ne attinse quasi una speranza.

Oh! diss'egli, da quale riconoscenza sarei compreso per la creatura che mi permettesse di rivedere il mio figliuolletto! Di qual sacrificio non sarei capace per provarle la mia gratitudine!

Cosicché, domandò Giovine-Liana, tu ami il figlio più che la vita?

— Enrico è l'unico bene che mi tenga quaggiù.

La mano di Fleuriau si posò sulla spalla di Guglielmo.

— Ingrato! sciamò il capitano.

— Oh! perdonatemi padre mio! rispose il marchese, potete farmi un rimprovero di essere troppo profondamente affezionato al ricordo di nostra figlia?

Notizie diverse

Telegrafano da Roma al *Secolo*:  
Dopo la firma dei decreti fu tenuto Consiglio di ministri.

Depretis invitò Baccelli a consentire un'altra proroga alla discussione della legge da lui presentata, per sollecitare quelle di progetti più importanti. Baccelli oppose un rifiuto. Disse volere che la Camera si pronunzi, essendo egli troppo impegnato ad esiger la pronta discussione della sua legge, avendo dichiarato a parecchi amici che preferiva dimettersi anziché aderire ad una nuova proroga.

Si ignora la presa deliberazione in proposito, ma è indubitato che Depretis giudica venuto il momento per liberarsi di Baccelli.

Il ministero delle finanze, ha ordinato che presso le Dogane sia istituito un registro recanti, che gli intendenti dovranno segnalare con rapporti speciali al ministero

ITALIA

**Napoli** — I giornali liberali parlano di un indirizzo coperto di molte firme che sarebbe stato portato di questi giorni da una commissione di nobili napoletani agli ex Sovrani delle due Sicilie dimoranti ora a Parigi, in occasione delle loro nozze d'argento.

I suddetti giornali aggiungono che tra i firmatari dell'indirizzo vi era anche il nome del conte Giussio, già Sindaco di Napoli. Il *Piccolo* però smentisce la notizia per quanto riguarda il conte Giussio, lasciandola impregiudicata nel resto. La *Discussione* invece, che è in grado di sapere qualche cosa, smentisce tutti i particolari dati senza però smentire recisamente la notizia. Ecco le sue parole:

« Se ci è un album, se ci è una frusta, se vi è l'intenzione di fare un atto di omaggio ai Reali di Napoli per le loro nozze d'argento, noi non mancheremo di parlarne quando avremo la certezza di ciò che diremo. »

Intanto il corrispondente napoletano del *Osservatore cattolico* può dare le seguenti informazioni ardate da persona degna di fede. L'atto di omaggio non si è ancora compiuto, ma si compirà prossimamente.

Chi si recherà a Parigi non lo si dica per ora. L'*Album-indirizzo* vi è ed è stato firmato da tutta la casa civile o militare degli ex-Sovrani. La frusta è dono dell'aristocrazia napoletana alla regina Maria Sofia cavallerizza tra le più rinomate. Questa frusta è di corallo di rinoceronte ed ha il manico di avorio artisticamente scolpito. È rinchiusa in un ricco astuccio.

Ma vi ha un altro dono, di cui i giornali liberali non fanno parola. Esso consiste in una gran medaglia d'oro, di circa mezzo chilogramma. Questa medaglia ha un lato porta i due stemmi di Napoli e di Bariera e dall'altro una bellissima corona con la scritta: *I militari fedeli ai loro Sovrani*.

La medaglia adunque è dono dei militari del diciotto esercito borbonico.

**Ravenna** — Telegrafano all'Italia di Milano:

Ravenna, 6 (sera) — Ieri sera arrivarono da Forlì cinque individui col tram.

Essi presero alloggio in borgo Sisi.

Due di tali individui erano già proventi; gli altri tre era giovani.

Questi tre ultimi poi spendevano per la città alcuni biglietti falsi da L. 5 e da 10. Avvertita del fatto l'autorità di P. S., essa procedeva poco dopo all'arresto di questi spenditori di biglietti falsi. Procedutosi poi ad una minuta perquisizione, si trovarono loro nelle scarpe e nelle calze moltissimi biglietti falsi.

Si encomia l'autorità per questa bella operazione.

**Roma** — La statistica del pellegrinaggio continua a mantenersi nelle proporzioni di un quarto della cifra già annunciata.

Dei treni di Napoli, il primo, invece di 593 ne recò 15; il secondo, invece di 600 ne portò 43; il terzo, invece di 868 ne condusse 74.

Dei treni d'Ancona, il primo, invece di 880 ne aveva 410; il secondo, di 207 che doveva recarne, ne portò 104.

Quello da Belluno, Udine, Parma, Firenze e Arezzo ne portò 499 invece di 1298. Quello di Torino, Pisa e Civitavecchia ne portò 381, invece di 1408.

Il *Fraconza* si concola dicendo che i pellegrini delle Marche e specialmente le pellegrine, sono tutti belli; e per sfogarsi del fiasco li paragona ai pellegrini che vanno al Vaticano.

È noto già che i liberali hanno tutti i privilegi, compreso quello della bellezza, al punto che quasi quasi liberale è sinonimo

Ciò detto fu eseguito il rito della benedizione; e quindi fu cantato l'inno: *Salve del Ciel Regina*. Finito il quale tutti, pria di partirsi, baciaron la Edicola. — La impressione può immaginarsi. Nessuno piangeva: qui la fonte delle lagrime si è esaurita. Era però nei volti e negli atteggiamenti tale una espressione di mestizia pensosa che, fotografandosi, avrebbe ispirato uno dei più originali quadri nella storia della pittura.

LA CAPPELLA DEI MEDICI

NELLA CHIESA VOTIVA DEL SACRO CUORE IN PARIGI

Sulla collina di Montmartre in Parigi maestosa s'innalza la chiesa del Sacro Cuore, che la Francia cattolica, con generosa ostentazione, va da parecchi anni edificando, per attestare la sua fede, che dura nonostante tutti gli sforzi di coloro che gliela vorrebbero strappare. In quella basilica monumentale si determinò di erigere una cappella in onore de' santi Cosma e Damiano fratelli, medici amandae e martiri sotto Diocleziano, verso la fine del terzo secolo. Il Cardinale Arcivescovo di Parigi accordò ai promotori del nobilissimo disegno la chiesa facoltà, e noi, felicissimi, pubblichiamo parte della circolare, che da Rennes fu indirizzata ai medici francesi per ottenerne il concorso. È un bell'osempio, il quale vorremmo imitato.

Dopo di aver premissa lo stato delle cose, ed annunziata la concessione ottenuta dal Cardinale Arcivescovo di Parigi della cappella intitolata ai santi Cosma e Damiano, la circolare prosegue: Noi ci affrettiamo, onoratissimo confratello, di esporvi questo progetto, il quale dove avere le simpatie di tutti i medici cristiani. È tempo che tra essi si costituisca una santa lega, per lottare contro i travaglianti di molti, i quali, lanciati nella politica atea, vanno fuorviando. Il nostro corpo medico ha molto da espriare, ed ha diritto ad un posto nel monumento della penitenza o della riparazione. Abbiamo bisogno di un luogo di preghiera e di palleggiamento per ricondurre allo spirito delle nostre antiche comunità di S. Luca e di S. Cosma distrutte dalla rivoluzione e forse ripristinare. L'origine loro è tanto antica quanto San Luigi, fondatore del Collegio di S. Cosma o della scuola di chirurgia. A Parigi, prima della rivoluzione, le facoltà separate di medicina e di chirurgia avevano il nome collettivo di Scuola Reale di S. Cosma. Noi vi preghiamo perciò, caro confratello, di volere arruolare a questa opera di fede e di patriottismo il vostro concorso personale ed anche di sollecitare presso di voi, se lo volete, l'adesione delle persone, alle quali può essa riferirsi, imperocché il nostro appello s'indirizza anche ai farmacisti, agli allievi delle scuole, alle famiglie dei medici defunti, in una parola a tutti i cattolici, i quali portano interesse a quanto concerne l'arte salutare.

Sottoscrivono la lettera il dottor Le Bel, chirurgo onorario dell'ospedale di Mans, il dottor Renier, già presidente della Società medica di Angers, il dottor Regnault, professore della scuola di medicina a Rennes, il dottor Sauvé, chirurgo in capo dell'*Hotel Dieu* a Chateauguonier (Mayenne); il dottor Tournet Desclantes di Mans, e il dottor Petit, professore alla scuola di medicina di Rennes.

Il *Journal des sciences médicales* di Lilla, dopo di avere pubblicato l'intera circolare, soggiunge: « Il pensiero di fede, che ispira questa impresa, è troppo nostro, perché noi ci limitiamo ad una semplice adesione. Noi arrechiamo per quest'Opera, la cui riuscita sarà un onore per l'intero Corpo medico francese, il più attivo nostro concorso. » E il *Bulletin des facultés catholiques*, della stessa città, osserva che la proposta fatta nella detta circolare risponde ad « un'antica tradizione » della diocesi di Cambrai. E difatti, esso cita gli Atti capitolari della *Collégiata* di N. S. di Cambrai, dove si legge che « nel 1367 la Corporazione dei medici di Cambrai chiese al Capitolo la facoltà di consacrare una cappella a S. Cosma ed a S. Damiano, suoi patroni, di far rappresentar col mezzo della pittura la vita di questi Santi patroni, scolpire le loro immagini ed esporre nel giorno della festa il capo di S. Cosma per essere venerato dai membri della Corporazione. »

micciola? Baraccho su tutti i tipi — scozzesi, svizzeri, calabresi, americani — in tavola, in ferro, in muratura. La filantropia, la speculazione, la civetteria si son data la posta per gli edifici della nuova Casamicciola. Ciascuno fa un saggio del suo modello, con la speranza che venga approvato dal Ministero e riporti premi e quattrini. La scienza che studia come soccorrere la gente nei disastri, sta molto indietro a quella per distruggere l'uomo! Il secolo nostro possiede strumenti meravigliosi per ammazzare e diroccare, ma pochi e vecchi arnesi di salvataggio. Se si scovasse una macchina del dinamismo terrestre per subissare una città assediata, quanto si pagherebbe dal Governo? Ma si tratta di rialzare un paese dalle sue rovine, e ponete mente a ciò che si propone alla Camera per i danneggiati dell'isola di Ischia!

E la sventura più grande si è che il languidita la fede e la speranza nella Provvidenza i popoli si aspettano ogni salvezza dal Governat. Si reclama da essi quello che non possono fare, produrre, liberarli dai cataclismi, o ripararne i disastri: in breve, far sì che l'uomo non abbia a risentire le spie della sua affannosa e fugace esistenza. In tal caso però, lo Stato che si è sostituito a Dio, porta la pena della sua arroganza, assalito dalle maledizioni e dai fremiti dei popoli che non può aiutare.

Ora la Carità Cattolica, calcando via diversa dalla filantropia miscredente, in quella che si adopera a lenire i fisici dolori; cerca di sollevare lo spirito umano alle speranze eterne, fortificandolo con la pazienza, risvegliando la fede in Dio misericordioso, il quale so Angella, non lascia di essere padre, che niente ebbe in odio di ciò che ha fatto.

Inspirato da tali concetti il Direttore della *Libertà Cattolica* domenica si recò in Casamicciola per inaugurare una edicola a Nostra Signora Addolorata, la prima che risorge dalle sue rovine.

In Casamicciola, sul burrone in fondo al quale ribollono le tormente della Rità, nel centro storico dei terremoti, in mezzo ad un rione fulminato, le cui macerie si alzano e si abbassano come i flutti di un gelfo tempestoso, con grande gioia di quel popolo, fu benedetta la riedificata edicola dell'Addolorata.

Il giorno piegava a sera. Usciti dalle baracche gruppi di uomini, di fanciulli e di donne si erano disposti intorno all'edicola, allorché Mons. Direttore parlò in questi sensi:

« In mezzo alle terribili rovine che ne circondano, nella incertezza della dimane, mentre tutta Casamicciola cerca un provvisorio asilo nelle case di legno, il primo stabile edificio che sorge è questo, sacro a Nostra Signora col Figlio morto sulle ginocchia. Qui la pietà dei nostri padri la pose a guardia; e qui stette ferma nel terremoto del 1799 e 1823, ed in quello del 1881, ma nell'ultimo luglio questa edicola è crollata con tutto il paese. La vetusta tavola dipinta fu travolta dalle rovine, e gli occhi nostri indarno vanno cercando le meste e care sembianze della Madre, intorno alla quale olezzavano i più bei fiori di questo giardino del mondo; e specialmente nei giorni della *Passione* si udivano i canti divoti del popolo. — Qui, rinecontro a Montecito, dove la scienza moderna va designando le sue stazioni geodinamiche, sulle fumanti terme della Rità nelle quali si nascondono i paurosi misteri dei nostri terremoti, fra questo aereo imprugnato di vapore solfureo, su questo suolo che non sta mai fermo, e tanta volte ha inghiottito i suoi abitatori, in questo giorno sorge benedetta la effigie di Nostra Signora col suo Figlio morto, di Colei che accolse nelle sue braccia tanti figli adottivi che qui si spensero assai dolorosamente. E qual'altra effigie meglio conveniva a questo paese? Casamicciola che muore per dar la salute agli infermi con le virtù delle sue terme è una certa immagine di Gesù che muore per la salvezza del mondo. Malgrado la immensa distanza dei termini, o fratelli, assorgendo dall'umano al divino prendete amore e fiducia a questa Madre che se ne sta col figlio morto sulle braccia. Essa consapevole del dolore sente pietà degli afflitti. Sia questo il sismografo della nostra fede e della nostra speranza; ed il lumicino che le splenderà innanzi di giorno e di notte ricordi a lei di affrettare l'eterna pace alle anime di tanti fratelli sopolti in mezzo a questo macerico seminate di croci, e guidi al cielo i passi dei superstiti spaventati dalla caducità della terra. »

produsse qualche impressione la visita fatta testè dall'ambasciatore russo a Parigi, principe Orloff al principe di Bismarck a Friedrichsruhe, favore questo mai o bon di rado accordato agli stessi ambasciatori accreditati presso il governo germanico.

A Berlino non si crede che il principe Orloff abbia discusso su questioni speciali col sig. di Bismarck; ad ogni modo, s'interpreta la sua visita alla villeggiatura del cancelliere come un sintomo dell'accordo pienamente ristabilito fra la Germania e la Russia. Il convegno del principe di Bismarck col principe Orloff a Friedrichsruhe — secondo il *Pester Lloyd* — avrebbe il suo seguito nel convegno del ministro degli esteri russo, sig. de Giers, col ministro degli esteri austro-ungherese, conte Kalnoky, il quale convegno è ormai positivamente deciso.

IL CENTENARIO DI ZVINGLIO IN SVIZZERA

I protestanti della Svizzera, gelosi delle feste celebrate in Germania per il quarto centenario di Lutero, vollero solennizzare il quarto centenario della nascita di Zvinglio, altro dei corifei della Riforma del secolo XVI. Egli nacque a Wildenhäusen in Svizzera nella contea di Tockenburgh il 5 gennaio 1484, studiò a Roma, Vienna e Basilea. Ordinato sacerdote, fu curato di Glaris e poi di Einsiedlen, celebre per il Santuario benedettino di Nostra Donna degli Eremiti. Come Lutero, per gelosia apostata dalla Chiesa, e ottenuto il concorso dei magistrati di Zurigo, fece adottare i suoi errori da un'Assemblea nel 1523. Poco dopo furono rovesciati gli altari, abolita la messa, soppressi i riti della Chiesa romana. Zvinglio allora prese in moglie una ricca vedova. Benché condannato dai Vescovi di Basilea, di Losanna e Costanza, fece molti proseliti, e tra' suoi discepoli fu Eschlapadio. La dottrina zvingliana non trovò favorevole accoglienza presso molti Cantoni svizzeri, tenaci della fede cattolica. Quelli che avevano abbracciato la Riforma li assalirono, e Zvinglio dovette, suo malgrado, come primo Pastore di Zurigo, andare sul campo di battaglia, dove trovò la morte l'11 ottobre 1531 in età di 47 anni. I cattolici, rimasti vincitori, ne abbruciarono il cadavere. Le sue opere vennero raccolte in un volume e pubblicato in Zurigo nel 1581.

Egli fu cattivo cittadino ed empio riformatore. Il conte d'Albon di lui scrisse: « Le mani, che squarciavano il cattolicesimo, nel tempo stesso crollavano lo Stato, e malgrado i trattati di pace, il germe delle divisioni non è soffocato. L'unione dei 13 Cantoni non è più ciò che fu altra volta; non sono più uniti fra di loro che per vincoli della politica. » Uno scrittore, presso il Keller, lo definì così: « Si grossolanamente ignorante, da confondere il luteranesimo col pelagianesimo, restauratore di stravagante della purità del Vangelo, da mettere in cielo, avanti a Gesù Cristo, Nama padre dell'idolatria romana, Scipione discepolo di Epieuro, Catone suicida, con una folla di simili adoratori ed imitatori delle loro viziose divinità. »

Aggiungiamo alcune confessioni intorno a Zvinglio di al ri eretici. Brenzò osservò: « I dommi di Zvinglio sono diabolici, pieni di empietà, di depravazioni, di calunnie; i suoi errori intorno all'Encaristia non producono molti altri più sacrileghi. » (*In recognit. proph. et apost.*, 1544). E Schiller a sua volta: « Le dottrine insegnate da Zvinglio a Zurigo e da Calvino a Ginevra non tardarono a predominare in Germania ed a dividere i protestanti, sicché presto non ebbero altro comune vincolo che l'odio loro contro il Papato. » (X. I, p. 225.) E altrove: « Gi zvingliani scrivono che « noi li consideriamo come fratelli: è una finzione si stolta e si insolente, dicevano i luterani in pieno Sinodo, che non possiamo abbastanza meravigliarci della loro imprudenza. Noi non accordiamo loro nemmeno un posto in chiesa, lungi dal riconoscere per fratelli persone che scorgiamo alterate dallo spirito di menzogna e che professano bestemmie contro il figliuol dell'uomo. » (*Epitom. collog. Maur. Brunae*, 1574.) E basti per dire chi sieno gli eroi della pretesa Riforma.

A CASAMICCIOLA

Scrivono da Casamicciola, in data 4 corr., alla *Libertà Cattolica*:  
Si vorrà sapere che cosa si fa in Casa-

di bello, Poveretti, lasciamo loro un poco, in tanta disillusione, questa consolazione di crederci almeno i più belli di tutti!

Genova. — Ecco una bella prova di moralità... civile.

L'Epoca di Genova racconta con compiacenza che un operaio si è presentato all'Ufficio di Stato Civile, e richiesto del nome che voleva dare a un bimbo: Rihelle, rispose.

«Ma Ribolle non è un nome», osservò l'ufficiale.

«Allora lo chiamerò Satana affinché questo nome gli rammenti la ribollione a qualunque superiore».

Veto o no il fatto, la soddisfazione che lascia vedere l'Epoca nel raccontarlo, dimostra a quali idee venga educandosi da certuni il popolo, e a quali pericoli la società si troverebbe esposta se di tali soggetti abbondasse il genere umano.

Gli onesti ci pensino ma seriamente. Come è il loro dovere o la loro missione, così è nel loro interesse il procurare al popolo ingannato da false promesse o da effimere speranze, una educazione sana e profondamente morale e religiosa.

ESTERO

Germania

Il Kur. Poznanski da Roma che negli ultimi tempi si discusse la questione di un coadiutore per l'arcivescovato di Gnesen-Posen. Il governo prussiano non riconobbe come persona grata, il candidato proposto dalla S. Sede, e proposto già prima da un altro vescovo. Fra i candidati proposti dal governo prussiano, non si trova alcun tedesco.

La Kolnische Zeitung conferma che nella nuova sessione al Landtag prussiano sarà presentata una nuova legge politico-ecclesiastica.

DIARIO SACRO

Mercordì 9 gennaio S. Marciana V. M.

Pagliuzze d'oro

Chi che fai, fa saviamente e guarda il fine. ESORO.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Pietro Cortani l. 2 — D. Giacomo Urbani l. 1 — D. Giacomo di Pascolo l. 3 — D. Michele Grassi l. 2 — D. Antonio Bazzara l. 2 — D. Pietro Serravalle l. 5 — D. Luigi Bertuzzi l. 2.

Confessione dei gastaldi. Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana ha accolta ad unanimità la proposta di far tenere delle conferenze teorico pratiche adatte ai gastaldi e di provvedere quanto abbisogna onde visitino i poderi tenuti secondo le migliori regole agricole.

Restò incaricata la Presidenza di redigere, al più presto, un adatto programma, e di far pratiche nella Direzione dell'Istituto tecnico, della Stazione agraria, e del podere onde poter viemmeglio aiutarlo. Per queste lezioni agrarie e per le gite venne messa in bilancio la somma di l. 500.

Il Sindaco della città e comune di Udine. Visto l'art. 19 del testo unico delle Leggi sul reclutamento dell'Esercito approvato col E. Decreto 17 agosto 1882 N. 256, Serie terza,

Notifica:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati in senso del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre dell'anno 1866 e domiciliati legalmente nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare entro il venturo mese di gennaio 1884 la loro iscrizione o di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno essere richiesti. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o tutori.

2. I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la loro iscrizione, esibiranno o faranno presentare l'estratto di loro nascita debitamente autenticato.

3. I giovani che non sono domiciliati in questo Comune, ma che vi abitano la dimora abituale nel senso dell'art. 16 del

Codice Civile, hanno la facoltà di farsi inscrivere su questo liato di leva, per ragione di residenza. In questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo art. 17 del Codice stesso.

4. Nel caso che taluno dei nati nell'anno suddetto sia morto, i genitori, tutori, o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'atto della morte che dall'Uffiziale dello Stato Civile sarà rilasciato in carta libera, a norma del disposto dell'art. 21 del testo unico delle leggi sul bollo approvato col R. Decreto del 13 settembre 1874 N. 2077 serie seconda.

5. Saranno iscritti d'Ufficio per età presuntiva quei giovani che non essendo compresi nei Registri dello Stato Civile, siano notoriamente ritornati aver l'età richiesta per l'iscrizione. Essi poi saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione, di avere una età minore di quella loro attribuita.

6. Gli onesti sospetti saranno privati del beneficio dell'estrazione a sorte e non potranno essere ammessi all'esenzione che loro spettasse dal servizio militare di prima e di seconda categoria, né a surrogare in persona del fratello, o laddove risultassero colpevoli di frode e raggiari all'ins di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene del carcere e della multa comminate dall'art. 152 del suddetto testo unico delle Leggi sul Reclutamento.

Dal Palazzo Civico, Udine 31 dicembre 1883.

Tassa di famiglia 1884

Compiuta dalla Giunta Municipale la revisione del Ruolo per la tassa sindacata in conformità all'articolo 30 del Regolamento Provinciale, si rende noto:

1. che per 1884 sono integralmente mantenuti il numero delle categorie, i quoti rispettivi ed i temperamenti di applicazione dell'anno 1883.

2. che le variazioni tutte introdotte nel Ruolo 1884 in confronto del 1883 staranno depositate ed esposte nell'Ufficio e nell'Albergo Municipale, giusta il disposto dell'art. 15 del suddetto regolamento per 30 giorni consecutivi incominciando da oggi e durante tutto l'orario normale, affinché ogni interessato possa esaminarle.

3. che le variazioni suddette saranno inoltre notificate mediante la prescritta cartella ad ognuno cui riguardano, eccettuato il caso in cui trattasi di eliminazione dal Ruolo;

4. che entro 15 giorni dalla intimazione della detta cartella è ammesso il ricorso alla Commissione Tassatrice, se tale ricorso riguarda le tassazioni, ed entro il cor. mese di gennaio se riguarda il Ruolo;

5. che, giusta l'art. 31 del Regolamento suddetto, ogni contribuente entro il cor. mese potrà ricorrere contro il Ruolo 1884 alla Commissione Tassatrice, anche se a suo riguardo non sia stata fatta alcuna variazione;

6. che, infine, per quei contribuenti ai quali non saranno notificate variazioni dove intendessero riconfermata per 1884 (eccettuato il caso di eliminazione) la tassazione definitiva dell'anno 1883.

Dal Municipio di Udine, 1 gennaio 1884.

Il Sindaco L. DE PUERI.

I viveri per le truppe. Col primo del mese corrente il sistema di fornitura dei viveri per le truppe è radicalmente cambiato.

Aspettando che sia possibile fornire i viveri direttamente per conto dello Stato, la fornitura è provvisoriamente affidata ad un solo impresario per ciascuno dei dieci corpi d'esercito. Quest'impresario provvede tutto, meno il pane già somministrato direttamente dallo Stato, mentre fino al 31 dicembre 1883 ciascun reggimento si provvedeva per conto proprio, in diversi negozi. Il soldato ci ha guadagnato un tanto, perché qualunque sia il prezzo della derrata la sua razione non cambia, essendo i contratti fatti in base ad un prezzo unico per tutto il regno.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana I. Grani. A due si ridussero i mercati della prima ebdomada stanteché

martedì cadeva il primo giorno del nuovo anno.

Giovedì ebbero una piazza mediocrementemente fornita quasi tutta di granoturco che è sempre ben visto, ragione per cui si mantiene fermo, e con tendenza finora a lentamente a scendere. Anche il cinquantino trovò favore perché viene frammisto al così detto promiedi.

Sabato. Qualche cosa più di giovedì. Sempre attive domande per granoturco che nelle prime ore del mercato segnava rialzo; ma al giungere di altro le pretese si fecero più miti e discese di qualche frazione di lira.

Il massimo e minimo dei prezzi corsero al seguente limite:

Giovedì. Frumento da 17,25 a —, granoturco da 10,25 a 11,75, sorgorosso da 7.— a 7,80, castagne da 10.— a 16.—, fagioli di pianura da — a —, fagioli alpigiani da — a —.

Sabato. Frumento da — a —, granoturco da 10,40 a 11,50, sorgorosso da — a —, castagne da 7.— a 8.—, fagioli di pianura da 11.— a 15,50, fagioli di pianura da 13,50 a 18.—, fagioli alpigiani da — a —.

Il ribasso medio settimanale per frumento fu di cent. 66, il rialzo per granoturco cent. 7, per sorgorosso cent. 15, il ribasso per fagioli cent. 53, per castagne cent. 19.

Foraggi e combustibili. Giovedì quasi nulla in foraggi qualche cosa in legna e carbone, sabato mercato mediocre in tutto con lieve ribasso.

GARNE DI MANZO

Table with 4 columns: Quality, Cut, Weight, Price. Rows include I° Qualità, II° Qualità, and various cuts like quarti davanti and quarti dietro.

CARNE DI VITELLO

Table with 4 columns: Quality, Cut, Weight, Price. Rows include quarti davanti and quarti dietro.

Primo Prestito a Premi della Città di Milano. 1861 — 75° Estrazione. — Del 3 gennaio 1884.

Serie estratte

Table with 5 columns: Numbers, Prizes, etc. Lists various numbers and their corresponding prize amounts.

Elenco dei numeri premiati.

Table with 5 columns: Serie, Premi, etc. Lists the names of the winners and their respective prize amounts.

Siamo pregati di pubblicare la seguente sottoscrizione aperta a favore della disgraziata Lucia Zamparo ved. Borluzzi la quale colpita da un cancro di sventura si è rivolta ai Comitatoni del defunto suo marito o ai concittadini per avere un lenimento ai suoi infortuni e un aiuto nei suoi stringenti bisogni:

Ufficiali e sotto Ufficiali del 40 Reggimento Fanteria L. 102.30 — N. N. L. 20 — E. Novelli L. 5 — N. N. L. 5 — Teso cav. dott. Giuseppe L. 5 — Polano Ferdinando L. 2 — D. V. N. L. 2 — N. N. L. 2 — N. N. L. 2 — N. N. L. 1 — Teso Francesco fu Nicolo di Fesetto L. 1 — N. N. L. 1 — N. N. L. 2 — Luigi de Pappi

L. 1 — Antonio Basello L. 2 — Bosero e Saurdi L. 1 — Dott. Virgilio Scaili L. 1 — Dott. Giuseppe Baldissara L. 1 — Sebastiano Mollin Pradel L. 2 — N. N. L. 1 — F. D. L. 2 — G. B. L. 2 — Della Stua c. 50 — Taisch Claudio c. 50 — N. N. L. 1 — Francesco bar. Locatelli L. 2 — Teresa Lanzi L. 2. Totale L. 171.30

TELEGRAMMI

Wigan 6 — Stamano avvenne un accidente nella ferrovia di Londra Nordovest presso la stazione di Coppel. Tre dici operai demolendo un ponte furono colti da una frana: sette sono morti e sei feriti.

Parigi 6 — Ferry ricevette il seguente dispaccio da Tricon datato di Hùd 1 gennaio: La Corte di Hùd consegnò a Tricon la dichiarazione seguente:

La corte di Hùd ed il Governo d'Annam dichiarano ufficialmente di aderire pienamente al trattato del 25 agosto rimettendosi al buon volere della Francia circa le attenuazioni che potrebbero esser loro formate portate. Il testo francese soltanto sarà fedele.

Tricon sarà ricevuto domani in udienza solenne dal re circondato dal consiglio di reggenza.

Cairo 7 — La risposta inglese non oppone alla retrocessione alla Turchia della parte orientale del Sudan né all'arrivo di truppe turche per riconquistare il Sudan, purché la Turchia sopporti completamente le spese della spedizione, e prenda Saakim per punto di partenza.

Il governo inglese crede l'Egitto incapace di riconquistare il Sudan e lo consiglia a ritirare le truppe. Baring ha ricevuto l'ordine di insistere su questo punto.

Cairo 7 — Il Ministero si riunirà nuovamente oggi per decidere se debba dimettersi.

Londra 7 — I giornali approvano la risposta inglese all'Egitto.

Il Daily News considera le condizioni poste all'intervento della Turchia come atte ad impedire la conquista turca del Sudan, che intederebbe la tratta degli schiavi.

Il Daily News ha dal Cairo: Il Kedive e i ministri ricusano di conformarsi alle domande della nota inglese — Parlasi di dimissioni del gabellotto — Eyub pascia surrogarebbe Cherif.

Il Kedive avrebbe dichiarato che l'Inghilterra tenta invano di costringerlo ad abdicare; cederà soltanto alla forza.

Qualora fosse costretto ad abbandonare il potere, condurrà seco il figlio Abbas non volendo lasciarlo trattenuto fra le mani d'una reggenza.

Assicurai che Nubar appoggia la resistenza del Kedive.

Il Times ha dal Cairo: In una conversazione il Kedive dichiarò che non intese mai d'abdicare, considera il Korofus perduto per l'Egitto; si difese dalle accuse fattegli di debolezza, e d'impopolarità.

L'Egitto non ha interessi diretti nel Sudan orientale, che esige grandi sacrifici; doversi offrire la retrocessione alla Turchia.

L'abbandono di Kartam non è questione così semplice, dà luogo ad ostinazione.

Torino 7 — Stasera alle ore otto partirono per Napoli il principe Tommaso, e la duchessa di Genova.

Cairo 7 — Assicurai che i ministri persistono nelle dimissioni.

New York 7 — Il convento cattolico di Belleville nell'Illinois si è incendiato. Apparteneva alla Congregazione dell'Immacolata Concezione. Parecchie monache e molte allieve saltarono dalle finestre. 22 allieve e 5 monache sono morte.

NOTIZIE DI BORSA

8 gennaio 1884

Rend. It. 5 0/0 god. 1° gen. 1884 da L. 50.40 a L. 50.55 id. 1° luglio 1884 da L. 52.23 a L. 52.17 Rend. aust. in carta da F. 79.40 a L. 79.50 id. in argento da F. 80.50 a L. 80.20 Fior. off. da F. 208.25 a L. 208.75 Banconote austr. da L. 208.25 a L. 208.75

Carlo Moro gerente responsabile.

TRAFORO ARTISTICO (vedi quarta pagina).



